

Economia lavoro

BORSA

Seduta riflessiva
Mib a 1230 (-0,24%)

LIRA

In equilibrio sui mercati
Marco a quota 908

DOLLARO

In netto rialzo
In Italia 1489 lire

L'agenzia di valutazione finanziaria non imita Moody's e conferma il suo «rating»
L'Italia tuttavia non è fuori dal tunnel
I rischi della situazione economica e politica

«Zero virgola zero» la crescita del pil nel '93
L'inflazione in agguato comprime i salari
Crollano gli investimenti produttivi
E gli alti tassi lanciano in orbita il debito

Stangati e svalutati. Però promossi

Stanpoor's ci assolve, ma avverte: «Ciampi, attento ai politici»

Questa volta la bocciatura non è arrivata. A differenza di Moody's, l'altra grande agenzia internazionale di valutazione finanziaria, Standard & Poor's, non ci declassa. Lo aveva però fatto tre mesi fa Lira debole, stretta salariale, stangate mantengono a galla l'Italia. E con l'arrivo di Carlo Azeglio Ciampi a palazzo Chigi si può guardare al futuro con maggiore fiducia. «Ma sta attento ai parlamentari».

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Stangati e svalutati ma promossi. O meglio non bocciati. Il voto dell'Italia resta quello «doppio V». È il fatto che non venga abbassato la notizia dopo che all'inizio del mese era arrivata la brusca retrocessione di Moody's che aveva portato il rating del nostro debito estero - in sostanza

questo periodo dunque nulla è cambiato, almeno non al punto di giustificare un nuovo scivolone in classifica. Anzi con il governo Ciampi si è aperta una fase promettente. Ma l'ex governatore della Banca d'Italia e il suo seguito di tecnocrati - sostiene ingenuo il direttore di Stanpoor - dovranno fare i conti con le incognite della politica italiana.

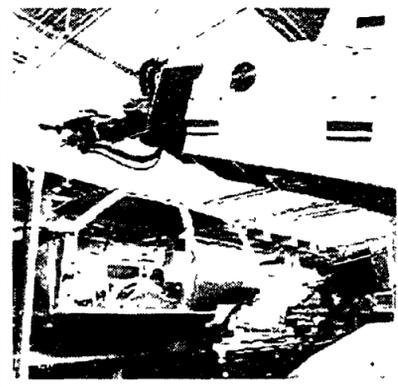
Secondo il rapporto dell'agenzia Usa, attualmente sono tre i capitoli dell'economia italiana che possono supportare la ripresa: la svalutazione della lira e la «funzione» dallo Sme che migliorano le prospettive di crescita con l'estero. La caduta sui salari del 31 luglio che ha contribuito ad abbattere l'inflazione. L'alta

pressione fiscale che rende agevole il peso del debito pubblico (ossia il pagamento degli interessi). Come a dire che in questo momento l'Italia si regge grazie al fallimento della sua politica monetaria alla stretta salariale e fiscale impostata dal governo Amato. Resterà dunque da spiegare perché tre mesi fa Stanpoor ci abbia declassato visto che tutti questi presupposti allora erano già presenti. La risposta che Witt e Ciampi forniscono è come se diceva una volta politica. «Qualche passo avanti in questo campo dopo il cambio della guardia a palazzo Chigi è stato fatto. Se nei primi mesi dell'anno l'Italia appariva in preda al caos politico, morale ed economico, ora - si lamenta Ciampi - dei suoi mi-

nistri consentono di guardare con maggiore fiducia a due ambiziosi obiettivi del risanamento finanziario e della riforma elettorale, anche se molto resta da fare per le riforme del settore pubblico e la privatizzazione. Ma il capo di Stanpoor avrà bisogno anche di un forte appoggio popolare che gli consenta di pagare i politici e i parlamentari riluttanti». L'alto stato di fiducia dovrà permanere anche sul fronte dell'economia. Oltre a fornire un voto all'affidabilità del debito estero italiano, infatti Stanpoor fornisce anche un outlook cioè una sorta di previsione sugli andamenti dei prossimi mesi. L'inflazione non resterà a lungo ai bassi livelli di questi giorni. Nel '93 infatti dovrebbe aggirarsi intorno

al 5,2 - ma con pari che potrebbe arrivare anche al 7,5 - in attesa di un maggior costo del lavoro da qui in avanti. Il costo del lavoro da qui in avanti potrebbe essere di un 10 per cento. La disoccupazione secondo Stanpoor salirà al 11,5 - contro l'11,4 dello scorso anno. Il frutto di una crescita economica che quest'anno non ci sarà. Nelle tabelle di Standard & Poor's sull'Italia, il tasso di crescita del Pil è zero. Gli investimenti produttivi continueranno a loro flessione (-1,5 - contro lo 0,4

del '92) a causa dell'alto costo del denaro. Proprio l'alto costo del denaro eccessivo che crea un deficit estero sempre maggiore e come in una spirale a provocare la crescita dell'inflazione mantenendo grandi le distanze con i tassi di altri paesi. Ma una spada di Damocel pende anche sui le nostre esportazioni. L'errore infatti che a noi esportatori fa volare. Ci tentava il rischio che la nostra bilancia commerciale non ne tragga gran giovamento. Un po' perché la stessa svalutazione di prima ha svalutato le monete della bilancia in esportazione perché i maggiori mercati del nostro export, Francia e Germania, potrebbero rivelarsi meno permeabili a causa della recessione.



Industria Produzione ancora ferma in maggio

Alcune forme di microcredito a favore di industrie e aziende sono risultate di grande utilità. Il Centro studi della Confedustria si è infatti posto l'obiettivo di studiare le possibilità di finanziamento delle imprese. In maggio la produzione industriale è rimasta ferma. Il bilancio di maggio è dunque negativo. Il mese scorso la produzione industriale è rimasta ferma. Il bilancio di maggio è dunque negativo. Il mese scorso la produzione industriale è rimasta ferma. Il bilancio di maggio è dunque negativo.

Prelievo enti Formentini: «Prova generale per i Bot»

Il prelievo forzoso sulle casse di previdenza Inps si è svolto venerdì scorso. È una prova generale per il prelievo forzoso di Bot. Il prelievo forzoso di Bot si è svolto venerdì scorso. È una prova generale per il prelievo forzoso di Bot.

Privatizzazioni. Giallo sul polo alimentare. All'asta le ultime azioni di British Telecom Slitta l'asta per la Sme? L'Iri smentisce Major decide: niente più telefoni di Stato

Mentre il governo inglese annuncia che venderà la quasi totalità della sua partecipazione nella British Telecommunications in Italia il programma di privatizzazioni continua a segnare il passo. L'Iri smentisce, ma il piano di cessione di Italgel e Cirio-Bertolli-De Rica del gruppo Sme potrebbe tradursi in realtà solo tra due mesi. E oggi, dopo sei novini, giorno della verità per la vendita della Siv (ex Efim).

MICHELE URBANO

MILANO. Privatizzazioni il modello inglese e quello italiano. Prima notizia il governo britannico venderà la quasi totalità della sua partecipazione (21,8%) nella British Telecommunications (Bt). La seconda l'Iri smentisce ma la vendita della Siv - causa anche tempi tecnici - potrebbe slittare a fine luglio. Ma andiamo per ordine e cominciamo dal colpo di acceleratore impresso con la benedizione di sua maestà la regina. Una scelta che non ha destato prelievo alcuna sorpresa. Era ampiamente noto che il governo sta cercando in tutti i modi di far fronte al deficit pubblico. 50 miliardi di sterline pari all'8% del prodotto interno lordo. I dettagli dell'operazione? La quota pubblica in Bt sarà messa in vendita a partire dalla metà di luglio per circa cinque miliardi di sterline poco meno di 12 mila miliardi di lire (il ministero del Tesoro controlla - ai prezzi attuali di listino - una partecipazione di 5-10 miliardi di sterline). Con un pizzico di ottimismo si è spiegato che il colloquio riguarderà la «quasi totalità» del pacchetto e che la portata dell'offerta sarà in fun-

Il valore degli Enti da privatizzare

Ente o gruppo	Valori del capitale
Enel	50.000 - 70.000
Eni	25.000 - 30.000
Eni	6.000 - 8.000
Imi	6.000 - 7.000
Ira	3.500 - 4.500
Credito	25.000
Istituti di diritto pubblico (1)	17.000
Banche di interesse nazionale (2)	33.000
Casse di risparmio	10.000 - 14.000
Società operative Iri (3)	100 - 400
Società Operative Efim	175.600 - 208.900
Totale	

(1) Banco Nazionale del lavoro, Monte dei Paschi, Istituto S. Paolo, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna.
(2) Banca Commerciale Italiana, Credito italiano, Banco di Roma.
(3) Non si tratta dell'intero gruppo Iri ma delle società operative incluse nel campione della Centrale Bilanci. Comprende varie società nel settore della distribuzione (es. Sidercomil, Generale supermercati) alimentare (es. Altivar, Italgel, Cirio, Bertolli, De Rica), dell'edilizia (es. Ponteggi Dalmine, Metroroma, Condotte d'acqua, Italastrade, Aerimpianti), delle comunicazioni (es. Sip, Italcable, Rai), dei trasporti (es. Itat, Ita, Silca, Dalmine), meccanico (es. Italmilanti, Innocenti Santeustachio, Termosud) e dei servizi immobiliari e diversi (es. Italtelna, Sipra, Publicitas, Sibi, Sarin).

Fonte: Rapporto Confindustria - Scopi strategici (1992) P&G Intergroup

Le privatizzazioni nel mondo '88-'91

	1988	1989	1990	1991
Argentina	-	-	2.119	1.022
Australia	1.450	87	-	1.620
Canada	1.962	924	990	1.574
Francia	360	-	-	376
Germania	1.333	237	1.340	11.995
Giappone	22.800	-	-	-
G. Bretagna	4.770	8.699	10.850	19.348
Messico	1.915	140	2.410	9.400
Olanda	-	2.062	-	150
Spagna	800	1.465	132	252
Portogallo	-	494	796	1.014

Valori espressi in milioni di dollari

De Rica, e saranno cedute nella loro interezza. Comunemente il 15 giugno (quando l'Assemblea della Sme decreterà la cessione della finanziaria in tre società) i concorrenti rimasti in gara dovranno presentare un'offerta definitiva. Dopo di che l'Iri, che nell'operazione è assistito dalla banca



«Si vende l'unico polo che va bene: che senso ha?»

AUGUSTO GRAZIANI

Il nuovo governo che ha dichiarato di voler concentrare la sua azione sulla riforma elettorale e della spesa più che attivo sul terreno della politica economica. Venerdì scorso è stata annunciata la piccola manovra dei 13 mila miliardi e simultaneamente si mette in moto il piano delle privatizzazioni. Il fatto stesso di avere richiamato Romano Prodi alla testa dell'Iri lascia presumere che il governo sia concorde nel voler procedere speditamente nella alienazione delle partecipazioni pubbliche. La prima ad essere privatizzata dovrebbe essere la

Sme finanziaria conglomerata del settore alimentare della ristorazione e della grande distribuzione. La grande distribuzione nata trent'anni or sono dalla nazionalizzazione delle imprese produttrici energia elettrica. Nell'indicare i grandi gruppi che verranno privatizzati (Ena, Enel, Agip Stet, e grandi banche) il ministro dell'Industria ha addirittura dichiarato che la privatizzazione della Sme è già decisa e concretamente avviata. A voler essere formalisti una decisione vera e propria non c'è dal momento che la privatizzazione della Sme dovrà avvenire dopo aver scisso il gruppo in tre tron-

com (due gruppi industriali ed uno della ristorazione e di distribuzione, fatta salva la possibilità di ulteriori frammentazioni) e che tale scissione dovrà essere deliberata dall'assemblea straordinaria e autorizzata dall'autorità giudiziaria competente. Tuttavia a meno che non si verifichi una incrinatura di carattere formale la manovra della scissione potrebbe andare in porto. Ciò non elimina peraltro le molte perplessità che sul piano della sostanza vengono suscitate dal modo in cui il governo inattesa la propria politica industriale.

Il primo dubbio è proprio la strategia della frammentazione del conglomerato attuale si scinderà in tre tronconi, l'Italgel la Cirio-De Rica-Bertolli, e la attuale Sme che conserverà per il momento la ristorazione e la grande distribuzione. Il conglomerato Sme, nella sua eterogeneità, potrebbe non avere una giustificazione tecnica ma si sa che la giustificazione di un conglomerato va ricercata sul terreno finanziario. Infatti e proprio grazie ai proventi della grande distribuzione che la Sme aveva avviato e realizzato con successo la ristrutturazione delle proprie imprese industriali. Il conglomerato Sme concentrato sull'agro alimentare, non poteva ambire ad essere considerato un settore altamente strategico (al giorno d'oggi soltanto l'elettronica, l'automazione e le ospitalità sono considerati tali). Poteva però seguire le orme della Francia e della Germania e dotare il paese di un polo alimentare moderno contribuendo concretamente al miglioramento della bilancia commerciale. Nell'agro industriale forse non si realizzano progressi tecnologici rivoluzionari si possono però individuare tecnologie adatte alle esigenze specifiche delle regioni in cui l'impresa opera.

Il settore delle politiche industriali. Forse le imprese Sme vengono alienate perché gestite male? Non sembra trattandosi di imprese gestite con profitto. Si tratta allora forse della necessità di procurare entrate finanziarie all'erario? È molto probabile e il governo non lo nasconde. Ma un obiettivo simile è giustificato in un quadro di risanamento patrimoniale perseguito eliminando le imprese passive. Non lo è, se, dando la priorità all'alienazione di imprese sane la manovra risponde della sola ambizione immediata di ridurre non già il disavanzo ma il semplice fabbisogno corrente di cassa.

OCCUPAZIONE QUALIFICATA E FORMAZIONE DEI LAUREATI NEL CAMPO DEI BENI CULTURALI. LEGISLAZIONI NAZIONALI E NORMATIVE DELLA COMUNITÀ EUROPEA

(Giornate di studio promosse dall'Associazione Rannuccio Bianchi Bandinelli in collaborazione con la Delegazione Pds Gruppo Socialista al Parlamento Europeo e con il Gruppo dei senatori del Pds - Roma, via di Santa Chiara, 4)

SECONDO POMERIGGIO VENERDI 28 MAGGIO

I luoghi della formazione universitaria dei laureati (presiede Oreste Ferrari)

ore 15.00 Quale cultura per quale tutela (Dott. Michele Cordaro. Sommenzente all'Istituto centrale per la grafica)

ore 15.30 La formazione degli archeologi: dagli stregoni dell'arte degli architetti nelle facoltà tradizionali e nei corsi di nuova istituzione - nelle Facoltà di Lettere (Prof. Gianni Romano docente Guri Università di Torino) - nei corsi (o Facoltà) di Beni Culturali (Prof. Maria Anduleo docente dell'Università di Viterbo) - nelle Facoltà (o nei corsi) di architettura (Prof. Mario Manieri Elia docente dell'Università di Roma)

ore 16.30 Il contributo delle facoltà scientifiche alla promozione delle conoscenze e alla formazione di operatori nuovi (Prof. Giorgio Careri docente dell'Università di Roma)

ore 16.50 Le proposte del GUN in materia di norme disciplinari e di programmazione (Prof. Mario Marcellini docente dell'Università di Roma)

ore 17.15 Domande e repliche